

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI
Via N. Torriani, 19 - MILANO
Tel. 665169 - 650350

AMANTI ED ALTRI ESTRANEI

regia: CY HOWARD
interpreti: BEATRICE ARTHUR, BONNIE BEDELIA, MICHAEL BRANDON, GIG YOUNG
sceneggiatura: RENEE TAYLOR, JOSEPH BOLOGNA, DAVID Z. GOODMAN, dalla commedia
di Joseph Bologna e Renee Taylor
fotografia: ANDY LAZLO (technicolor)
montaggio: DAVID BRETHERTON, SIDNEY KATZ
musica: FRED KARLIN

"Lovers and other strangers" - U.S.A. 1971

* * * * *

Vecchi umori di palcoscenico e nuove mode amorose furbescamente filtrate e riassunte in una commedia che oscilla senza compromettersi fra ritratti d'ambienti e di generazioni, bisticci coniugali ed extra-coniugali, risvolti amarognoli ed inevitabili echi "etnologici", propri d'un certo palcoscenico americano di qualche tempo fa. Il nome italiano di uno dei due autori dell'originario testo teatrale spiega del resto largamente il risvolto da Little Italy che presiede a una delle due famiglie implicate nel meccanismo del racconto: quella di Mike Vecchio, un giovanotto che, dopo 18 mesi di vita praticamente in comune, decide di sposare la sua amica Susan Henderson, nei modi più tradizionali, così come desiderano i cari "Old People" con le loro manie di rispettabilità religiosa. E' proprio intorno al matrimonio di Mike e Susan che prende corpo la sostanza solo apparentemente evasiva del film, con la sua buccia allegrotta e la sua polpa amaro gnola. Mike è, in fondo, poco convinto (...). Intorno a lui ruotano gli umori aprensivi dei familiari e degli amici: il fratello maggiore di Mike, Richie, sta per divorziare dalla moglie; il padre della sposa, Hal, è assillato dall'amante, che è la migliore amica della moglie, ed ogni volta che assiste ad una cerimonia nuziale si scioglie in lacrime perché Hal (...) non si decide a divorziare e a sposarla; la primogenita di Hal, Wilma, è rinfocolata nella sua disputa coniugale con il marito Johnny, un ex-marine che ha il culto della virilità, ovunque tranne che nel letto coniugale, dove preferisce dormire che agitarsi. L'astuzia del film è quella, in fondo, di lasciar le cose come sono, o quasi (...) Ma il gioco non è così superficiale come può apparire dal riassunto forzatamente unidimensionale: in realtà alla vocazione propriamente grottesca e farsesca (...) se ne alterna nel film una più sottilmente intimistica e ironica insieme: ecco il dialogo fra il grasso "italianissimo" padre dello sposo e il suo primogenito, ove salta fuori il ritratto del matrimonio inteso come quieta, reciproca, simpatica frustrazione; ecco il girotondo deluso-felice delle coppie (...). In bilico senza sdrucchiolare mai del tutto, "Amanti ed altri estranei" rivela una sicurezza professionale che, ad esempio, è inimmaginabile allo stesso livello di produzione e di ambizione, nel cinema italiano. E ovviamente molti interpreti impeccabili (o quasi): da Gig Young frivoltamente invecchiato a un obeso Richard Castellano, antologico riassunto di tutti gli infiniti padri italiani consegnati ci in legato dai figli italo-americani, scrittori o commediografi.

(Claudio G. Fava - "Sipario" - 1971 - n. 302)

* * * * *